**Prima Colonna**

Fausto Taiten Guareschi

>> pag. 1

Editoriale

Vera Myōsen Rovesti

>> pag. 1

Come s'è detto...

Il Sutra della Dottrina donata dal Buddha

>> pag. 1

Ordinazioni

Redazione

>> pag. 2

Lo studio come ricerca rituale:**“Imparare ad imparare”**

Fabrizio Vicari

>> pag. 2

Allegoria o allucinazione?

Tiziana Verde

>> pag. 3

In Biblioteca

Vera Myōsen Rovesti

>> pag. 3

Gemellaggio Komyoji-Fudenji

Paola Taien Antonicelli

>> pag. 4

C'è mancato poco che**non accadesse mai**

Isa Eiko Coronella

>> pag. 4

Morte facile, lutto difficile:**i nuovi riti di sepoltura**

Leonida Genshō Gianfagna

>> pag. 4

Sul prossimo Numero**“Istituzione e virtù” – 4**

(F. Vicari)

“La visione dell'enigma”

(T. Verde)

“I riti di sepoltura” - 2

(L. Genshō Gianfagna)

Novità al Seminario teologico**Buddhismo-Donna
Convegno-Convivio**

Salsomaggiore Terme

Palazzo dei Congressi

Sala Mainardi

26 Aprile 2008 - ore 10.00-17.00

"Fatti di terra"

il nuovo libro di

F. Taiten Guareschi

Casadei Libri edizioni

primavera 2008

**Miyazaki Ekiho Zenji**

78° Abate del Daihonzan Eihei-ji (Tempio-matrice, con Sojiji, dell'Ordine Zen Soto internazionale), scomparso il 5 gennaio 2008 all'età di 107 anni. Grande cultore degli insegnamenti di Dogen Zenji, fino all'ultimo ne ha condotto esemplarmente l'esercizio.

Prima Colonna*Non ho scelta: sono libero*

Fausto Taiten Guareschi

Noi non sediamo per nostra volontà. Sedere è riespressione dell'autorivelarsi del Dharma. Sediamo dal risveglio, dal satori di Shakyamuni, nel satori di Shakyamuni. La nostra libertà e volontarietà non sono unilaterali, ma relazionali. E' la libertà o la volontà nella e della relazione. E' una libertà più grande che non ha termine, non ha fine. Abbiamo testi come il *Fukanzazengi* (Universale virtù dello zazen) o lo *Zazenshin* (La cura dello zazen) ai quali dovremmo, soli o insieme, tornare costantemente. *Cura* è una parola ambigua: per esempio *ci curiamo* di praticare e sedere correttamente, ma nello stesso tempo *siamo curati* dallo zazen. Inoltre lo zazen è quella cura, quell'accuratezza, quell'*accu-rarsi*: non è limitato a quando sediamo.

SEGUE A PAG. 2

Editoriale

Vera Myōsen Rovesti

Non siamo abituati a pensare in grande, anche se in grande siamo fatti. E siamo una Grande Assemblea, Daishu, noi corpo che coinvolge, rimembra, espande e ricrea il corpo a ciascuno dato. Si è visto bene alla recente riunione dei rappresentanti della comunità, anche chi fatica a venire c'era, ciascuno un dono di sé confortante e fraterno, nella forma del servizio offerto quest'anno più ancora che negli anni scorsi. E aprendo lo sguardo chino alle dieci direzioni, siamo assemblea di milioni nella fede che ci unisce, di miliardi nel cuore pensante del sentire religioso, a noi stessi più e meno ignoto. Con un colpo d'ala fino all'ultimo inatteso, nel primo autunno a La Gendronnière (Blois, Francia) a cura della Sotoshu giapponese s'è aperto il primo programma di formazione per gli allievi dei discepoli europei del Maestro Taisen Deshimaru, fondatore del "Primo Dojo della Via del Buddha della Grande Europa", come indica la sua calligrafia (anche in versione francese a pennello), sull'alta pala di legno che campeggia nella

SEGUE A PAG. 4

Come s'è detto*Il Sutra della Dottrina donata dal Buddha*

Quando Shakyamuni Buddha per la prima volta girò la Ruota del Buon Dharma, convertì Ajnata-kaundinya e nell'ultima occasione convertì Subhadra. Tutti coloro che da Lui furono convertiti, realizzarono il Supremo Perfetto Risveglio. Sul punto di entrare nel Nirvana, mentre giaceva tra due alberi sāla, nessun suono disturbava il completo silenzio, allorché per il bene dei discepoli Egli tracciò i fondamenti della Dottrina.

“Dopo il mio passare, abbiate il più grande rispetto e venerazione per i precetti che vi ho tramandato. Trattateli come una luce a cui siete giunti nell'oscurità, come un gioiello che un uomo povero abbia trovato. Se dovessi restare in questo mondo, non vi sarebbe differenza alcuna tra questi e me. Perciò seguiteli e conformatevi ad essi. Lasciate ogni proprietà e ricchezza come evitereste un abisso di fuoco. Composti nei costumi, retti nei pensieri, non coltivate gli affari e le lusinghe del mondo. Lieti delle quattro offerte – abito, cibo, letto e medicine – non fatene accumulo.

SEGUE A PAG. 2

Volume 15 nr. 1**Inverno 2008****PROGRAMMA**❖ **Dal 4 al 10 febbraio**Sesshin della Comunità dedicata alla gratitudine - *Dai Hoon Sesshin*❖ **Dal 15 al 17 febbraio**

Seminario teologico, III e IV ciclo

❖ **Domenica 17 febbraio**Solennità del nirvana di Shakyamuni Butsu, *Sakuson nehan e Cerimonia di chiusura dell'ango invernale, Ango Ryogon mansan e*❖ **Sabato 23 febbraio**

Stage di Qi gong

❖ **Domenica 24 febbraio**

Il sogno di una cosa. Meditazione zen: un giorno a Fudenji

❖ **Dal 7 al 9 marzo**Sesshin della Comunità dedicata al lavoro *Kufu e sesshin*❖ **Dal 14 al 16 marzo**

Seminario teologico, III e IV ciclo

❖ **Domenica 16 marzo**

Il sogno di una cosa. Meditazione zen: un giorno a Fudenji

❖ **Sabato 22 marzo**

Veglia pasquale

❖ **Sabato 29 marzo**

Stage di Qi gong

❖ **Dal 4 al 6 aprile**Sesshin della Comunità dedicata alla nascita di Shakyamuni Butsu *Gotan e Sesshin*❖ **Domenica 6 aprile**Solennità della nascita di Shakyamuni Butsu, *Sakuson gotan e*❖ **Sabato 12 aprile**

Stage di Qi gong

❖ **Dal 18 al 20 aprile**

Seminario teologico, III e IV ciclo

❖ **Domenica 20 aprile**

Il sogno di una cosa. Meditazione zen: un giorno a Fudenji

❖ **Sabato 26 aprile**

Buddhismo-Donna Convegno-Convivio Salsomaggiore Terme

❖ **dal 30 aprile al 4 maggio**

Sesshin della Comunità Kesa Sesshin dedicata alla cucitura dell'abito tradizionale e Kufu e Sesshin, ritiro di lavoro

❖ **4 maggio**

Zaika Tokudo, cerimonia di Ordinazione a Bodhisattva



PRIMA COLONNA - SEGUE DA PAG. 1

Zazen non è limitato dallo zazen; non possiamo dire che zazen è solo zazen, ovvero sedere sullo zafu, per quanto preciso possa essere. Quindi ho provato a tradurre, perché fosse recitabile, lo Zazenshin del Maestro Dōgen:

“*Butsu butsu no yōki soso no kiyō, fushiryō nishite genji, fuego nishite jōzu. Fushiryō nishite genzu, sono gen onozukara shita shi shi...*”

“*Di Buddha in Buddha, la vitale opera, di Padre in Padre l'opera vitale si svela senza mente, attuata senza ostacoli, inimpedita. Disvelarsi senza mente, quest'è naturale mistero; attuarsi inimpedito, quest'è naturale segreto. Questo svelarsi non conosce impuro; quest'attuarsi invero non è giusto ingiusto. Mai impuro questo segreto trasfigura senza fine. Invero non giusto né falso è senza sforzo e fine. Nell'intera terra d'acqua pura nuota il pesce. Nel vasto vuoto infinito spazio vola il cielo*”.

La nostra non è una libertà né una volontà unilaterale. Ciò che definiamo zazen indica il mistero dell'autorivelazione del Dharma eterno, senza tempo nel tempo e al tempo di Shakyamuni. Questa è riespressione di oggi, in ognuno di noi, quando sediamo ai piedi dell'albero prezioso, poco importa quanto acciaccati o quanto rimediata sia la nostra postura: deve essere la postura che esprime tutta la nostra fede.

Da questo punto di vista sedere è attendere... un inesauribile attendere. Questa attesa è sia l'aspettare, come si vince dal suo immediato significato, ma anche raggiungere, toccare Buddha. Questo si dice anche *hannya shin* – dove *hannya* è *prajna*, conoscenza – il cuore della conoscenza, la conoscenza del cuore.

I testi che ho citato si trovano nel volume *Sutra zen per gli uffici quotidiani* che ci ostiniamo a chiamare *libretto*. Non c'entra se il testo è grande o piccolo: sono i Sutra che quotidianamente costituiscono il nostro esercizio essenziale. Non bisogna mai confondere il volume apparente con quello reale. Zazen non è un uomo che si muove come una scimmia, ma una scimmia che sta immobile come un uomo. Non dobbiamo partire dalla nostra volontà, dobbiamo partire dalla sinfonia, dalla danza cosmica. Zazen è l'espressione di una danza cosmica, non lo sforzo esasperante di soddisfare la propria volontà. ■

Fudenji, Kusen 3.11.2007

COME S'È DETTO - CONTINUA DA PAG. 1

Nell'esser paghi albergano abbondanza e gioia; scontenti, anche vivendo in cielo sareste insoddisfatti. Non sciupate il tempo in pigri pensieri e oziose discussioni, sapendo che il mondo brucia nel fuoco delle affezioni. Dovessero smembrarvi pezzo a pezzo, non date asilo ad ira, risentimento e maldicenza, né cresca arroganza e insolenza, i più turpi predoni che vi rubano il merito. La mente è il signore dei cinque sensi: non lasciate che vagabondi dove vuole, così come un vacca-ro tiene il suo bestiame e non lascia che rovine i raccolti, così come i saggi guardano ai ladri, ai serpenti, alle bestie selvagge. Coltivate il vostro sforzo con diligenza, come un piccolo ruscello traccia il suo cammino perforando la roccia. Protetti dai precetti, saldi nella sapienza che vede nel cuore degli uomini, senza nulla bramare o temere traverserete l'oceano di età, malattia e morte. ■

Da Il Sutra della generale istruzione e degli ammonimenti predicati dal Buddha prima della Sua entrata nel Nirvana, Fudenji, disp. ad uso interno, pp. 47-67.

ZEN NOTIZIARIO.IT

è inviato gratuitamente agli Iscritti all'Istituto Italiano Zen Sōtō Shōbōzan Fudenji, Ente di culto riconosciuto con D.P.R. in data 5.7.1999 (G.U. N° 224 del 23.9.1999).

Esce alla fine di: gennaio, aprile, luglio, ottobre. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria di Fudenji - Tel. 0524-565667 Bargone 113 - 43039 Salsomaggiore T. (PR) mercoledì, giovedì e venerdì, ore 9.30-11.30 www.fudenji.it

Direttore responsabile: Vera Myōsen Rovesti

Collaboratori di Redazione: Paola Taien Antonicelli, Michele Mokutai Maso, Leonida Gensho Gianfagna.

Foto: ref. Sotoshu (pag. 1), Rosella Myōren Giommetti (pag. 2, 4), Brigitte Crépon (pag. 3).

Ringraziamo gli Autori per la generosa collaborazione

N.B. Se non diversamente indicato, gli articoli non sono revisionati dagli autori o relatori citati.

Registrazione presso il Tribunale di Parma n. 26 del 14-10-2004



Ordinazioni - Zaike Tokudo - Rev. Marosa Myōkō Agnoli
1° Gennaio 2008
Antonio Taidō Palmerini, Claudio Eiri Vasco

Lo studio come ricerca rituale: “Imparare ad imparare”

Fabrizio Vicari

N.B. “Istituzione e virtù” -4 passa al prossimo numero del giornale (n.d.r.)

I recenti e noti eventi inerenti alla mancata partecipazione del Sommo Pontefice alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico presso l'università La Sapienza di Roma richiedono alcune riflessioni e producono un sogno.

Al di là dei dettagli della vicenda, alla fine tutto si è risolto con il Papa ed il Rettore dell'università che hanno comunicato, all'attenzione di tutti i media nazionali, i loro discorsi inaugurali. Essenzialmente, il Papa ha conferito autorevolezza al Rettore, come rappresentante dell'istituzione laica che *più di ogni altra* ha condiviso con la Chiesa l'onore di diffondere il sapere derivante dalla ricerca della verità attraverso la *ragione* ed il Rettore, ricambiando prontamente la cortesia, ha conferito autorevolezza al Pontefice, come rappresentante dell'istituzione religiosa che *più di ogni altra* si è dimostrata sensibile a difendere il valore (*sacralità*) della vita umana (in tal senso va letto l'augurio del Rettore a favore dell'abolizione della pena di morte) e si è rivelata implicitamente necessaria ad ispirare i *valori etici* che servono a tracciare i contorni morali entro i quali si *deve* muovere l'attività scientifica.

Poco importa che lo specifico religioso consista da tempo memorabile nella *pratica rituale* (il *significante* linguistico che si rivela sperimentalmente nell'agire umano e produce i *significati* fondativi dell'ordinamento etico) e che lo specifico scientifico abbia già da molto tempo abbandonato ogni ricerca della *verità* a vantaggio dell'utilità del *verosimile*. E poco importa se sono ormai passati più di cinquant'anni da quando Thomas Kuhn, con la sua opera “La struttura delle rivoluzioni scientifiche”, ha demolito dalle fondamenta la veridicità del cosiddetto *metodo* scientifico, dimostrando come le scienze si identifichino non tanto per l'effetto della condivisione di un metodo veridico ed unitario, quanto in forza di un processo selettivo autoreferenziale completamente interno alla comunità scientifica, che *crea* attraverso un consenso perennemente conteso l'autorevolezza di un determinato modello esplicativo (paradigma) e lo impone come certificazione a priori del lavoro di ricerca ulteriore. Il mutamento di paradigma, frutto di una *rivoluzione scientifica*, somiglia più al ribaltamento dell'equilibrio di un potere preesistente, piuttosto che all'acquisizione di un sapere nuovo e maggiormente veridico.

Alla TV, sullo sfondo della mal celata celebrazione del *nuovo* paradigma, si intravedevano appena i volti degli studenti, come delle comparse. Intelligenze bruciate, perché colpevoli del solo fatto di essere nate nel paese che annovera le peggiori università del mondo.

Mi chiedo perché non venga mai ricordato che l'Università di Bologna, la prima università italiana ed una delle prime del mondo, è nata dall'aspirazione di alcuni studenti, i quali, autofinanziandosi, provvedevano a pagare il professore che si erano scelti per farsi aiutare ad affrontare studi di carattere giuridico. Mi chiedo perché non venga mai ricordato che quando, successivamente, gli insegnanti cominciarono ad essere retribuiti da una istituzione, quell'istituzione fu il Comune di Bologna.

La nascita *laica* dell'università in Italia è un fatto storico che va ricordato e rispettato. Così come va ricordato e rispettato il fatto che l'università cinquecentesca costituì il cardine culturale del Rinascimento italiano. Così come va ricordato e rispettato il fatto che le scuole dei gesuiti hanno insegnato e forgiato educativamente intere generazioni delle classi dirigenti di mezza Europa.

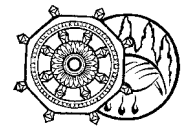
In ultima analisi, poteva essere il pretesto per una riflessione sulla crisi dell'università e, più in generale, dell'insegnamento, specchio fedele della crisi più ampia che sta investendo tutta la società italiana. Peccato, il confronto vero non c'è stato. Possiamo solo sognarlo.

Il Rettore fa accomodare il Pontefice in un posto in prima fila, certamente degno dell'ospite. Quindi si reca alla cattedra ed inizia a pronunciare il proprio discorso.

Si rivolge agli studenti, dichiara aperto il nuovo anno scolastico ed illustra le novità d'interesse accademico inerenti ai vari corsi. Ricorda loro che l'università è il luogo della ricerca. Quindi annuncia una rivoluzione: le domande d'esame saranno poste all'inizio dell'anno e costituiranno un indirizzo per la ricerca. Il compito degli studenti sarà quello di imparare ad imparare. La finalità sarà quella di riscrivere il manuale in uso. Il Rettore, ricordando l'importanza storica dei modelli educativi creati dalle religioni, invita il Pontefice, se lo desidera, ad intervenire.

Il Papa si porta alla cattedra con un movimento aggraziato, che parla, e accenna appena un sorriso; anch'egli si rivolge agli studenti. Ricorda, innanzitutto, l'importanza storica dell'università nell'ambito della cultura italiana. Quindi rammenta che talune università, come La Sapienza di Roma, sono state fondate dalla Chiesa. Dice che, sebbene ritenga che nessuno possa imporre ad altri una particolare fede religiosa, chiunque potrebbe comunque cogliere l'invito a riflettere sul fatto che l'aspirazione ad imparare è essa stessa una fede e che la natura di tale fede forse meriterebbe di essere indagata. Per aiutare gli studenti a definire un proprio metodo di ricerca, propone loro la lettura della “Scala Paradisi” di San Bernardo, poiché lo studio è un itinerario spirituale che si articola *ritualmente* attraverso la lettura, la meditazione, l'orazione e la contemplazione del libro. Ed è così che la ricerca può scoprirsi preghiera, lettura del Sacro. Il Pontefice benedice il luogo e, senza esitare, ritorna al suo posto.

Il Rettore, prima di chiudere la cerimonia, invita gli studenti ad intervenire. Vede alzarsi una mano. Dà la parola ad un uomo che si alza e si qualifica. Egli è il Bodhisattva dell'Università, studente tra gli studenti; dice: “La contemplazione non è la fine, la rivelazione è solo un passaggio che richiede un ulteriore passo in avanti, quel passo irragionevole e logicamente impossibile che porta il Buddha nel bel mezzo del mercato, crocevia del mondo, in cui si trova ogni specie di frutto generato dal tempo. Ogni libro va letto, ragionato, recitato, contemplato e riscritto. Tra il vecchio libro



Dōjō affiliati

ROMA - SHOBOGENDO
Via Blaserna, 33
Rosamaria Tairen Mariano
349 1711268 - 06 5414635

ROMA - TORA KAN ZEN DŌJŌ
Via di Selva Candida 49
Paolo Taigō Spongia - 06 61550149

MILANO - SHOBOGENDO
Via Albertinelli 5
Maurizio Anshu Ferro - 333 9774184

NOVARA - SHOBOGENDO
Giulio Taizen Alliaudi
335 5604822 - 0321 694624
donin@freemail.it

PARMA - JU UN DO
Borgo Regale, 1
Roberto Taihō Tavella - 348 2660015

FOLIGNO
Via Monte Conero, 3
Stefano Taikyō Zonarini - 347 9549342

RIMINI - RYU ZO DO
Via Sicilia 12a
Elisabetta Myōkan Ferrari - 338 1965629

Centri corrispondenti

VENEZIA
Marco Konin Boscarato - 329 9030999
Giovanni Grandi - 041 900486

VERCELLI - SENKOKAI
Roberto Sojun Francese - 335 6024531

BRESCIA
Giulia Myoshun Gussago
030 3702422 - 338 2780203

NOVI LIGURE - SHOBOGENDO
Luciano Kōdō Girardengo - 0143 78466
Sergio Myogaku Azzarello - 349 1323942

VOTIGNO DI CANOSSA (RE)
CASA DEL TIBET
Adolfo Sōhō Brunelli - 339 1597264

NAPOLI - SHOBOGENDO
Massimo Taiku Rossi - 333 4693374

BARI
Benedetto Luca Giancarlo
tel. 080 5082762 fax: 080 5082769
luca.benedetto@telecomitalia.it
luca.ken@virgilio.it

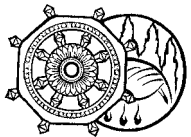
BOLOGNA
Vito Soen Colavitti, Elisabetta Jikō Calore
328 2429450 - 347 2667654

Associazioni Affiliate

Crescere - Ass. di volontariato
Vicolo Cervia, 8
43039 Salsomaggiore Terme (PR)
347 4662858 - wire11@aliceposta.it

Shobokai - c/o Fudenji
Bargone 113
43039 Salsomaggiore Terme (PR)
shobokai@yahoo.it

Feng Shui Consulting
Via A. Righi 11, Lissone (MI)
Francesco Rossena - 335 225289



Organigramma 2008

Istituto Italiano Zen Soto Shobozan Fudenji

Ufficio di Presidenza

Presidente

R. *Taihō* Tavella

Tesoriere

G. *Gian* Dotto

Consiglio di Amministrazione

V. *Sōen* Colavitti

M. *Anshu* Ferro

D. *Dōkyō* Ingui

M. *Tairyō* Serini

P. *Taigō* Spongia

Revisori dei conti

Rev. Erto *Taigō* Fumagalli

G. *Taizen* Alliaudi

M. *Taiku* Rossi

Fudenji Comunità Magis-minus

Presidente

Rev. F. *Taiten* Guareschi

Segretaria

Rev. B. *Wakō* Flach

Consiglieri

Rev. M. *Myōkō* Agnoli

P. *Taien* Antonicelli

M.G. *Myōtai* Toniut

Abate

F. *Taiten* Guareschi

Kansu

R. *Taihō* Tavella

Fusu

B. *Wakō* Flach

Tenzo

B. *Wakō* Flach

Shissui

R. *Taihō* Tavella

Ino

M. *Myōkō* Agnoli

Godō

M. *Myōkō* Agnoli

Tanto

R. *Kengaku* Pinciari

Chiyoku

M. *Myōkō* Agnoli

Bottega

P. *Taien* Antonicelli

Rapporti istituzionali

Consulenza Legale

R. *Tairen* Mariano

Redazione

V. *Myōsen* Rovesti

P. *Taien* Antonicelli

Biblioteca

V. *Myōsen* Rovesti

Diffusione

P. *Taien* Antonicelli

Sito Internet

V. *Myōsen* Rovesti

Stage Arti marziali

P. *Taigō* Spongia

Seminario teologico

V. *Gengaku* Crosio



I partecipanti al programma di formazione monastica proposto per la prima volta in Europa dalla Sotoshu (Scuola dell'Ordine Zen Soto) giapponese nei tre mesi dell'Ango invernale 2007 a La Gendronnière (Blois, Fr.): da sin. indicando il nome di Dharma, accanto alle due assistenti dello staff, Suikei (Kanshoji - Fr) e Yusho (Aichi Senmon Nisodo, Giapp.), gli 11 allievi, Rinko (Ryumonji, Fr.), Yushin (Kanshoji, Fr.), Shoshin (Dojo Zen Lisboa, Port.), Mokusen (Dojo de Flayosc - Fudenji, It), Jigen (Tai San Dojo, Fr.), Myosen (Fudenji, It), Genshin (Paris, Fr.), Hokyo (Centre Zen La-Chaux-de-Fonds, Svizz.), Yusen (La Gendronnière, Fr.), Tenrin (Kanshoji, Fr.), Sengyo (Buppo Dojo, It.). Nel collegio docenti giapponesi, oltre al Rev. Genshu Imamura (Direttore Soto Zen Buddhism Europe Office - Parigi), al Rev. Taiken Yokoyama, suo stretto collaboratore nello stesso Ufficio e al Rev. Tozen Akiyama (Soto Zen Buddhist Association, U.S.A) - in occasione dell'Ango rispettivamente in funzione di Abate, Amministratore e Decano, quindi sempre presenti - due insegnanti giunti dagli Stati Uniti per una serie di lezioni, il Rev. Gengo Akiba (Direttore Soto Zen Buddhism North America Office, L. A.) e il Rev. Shohaku Okumura (Direttore Soto Zen Buddhism International Center, St. Francisco), due dal Giappone, il Rev. Shinjo Yoshino (Kasuisai Zen Monastery) e il Prof. Shugen Kaneko (Komazawa University, Tokyo); gran parte degli insegnanti europei, tra cui il Rev. F. Taiten Guareschi, Rev. B. Wako Flach e Rev. M. Myoko Agnoli hanno offerto il loro insegnamento; autorità ed esponenti della Sotoshu sono intervenuti in varie occasioni portando il saluto e il sostegno dei fedeli di tutti i Templi Zen Soto, mentre una schiera di giovani novizi e insegnanti di Eiheiji e Sojiji si sono avvicendati in aiuto al corpo docente e a beneficio di un proprio sviluppo formativo in questo contesto.

Allegoria o allucinazione?¹

'Ei venturi non immemor' 'Non dimentico chi verrà'
(motto dei duchi Serra di Cassano nel periodo della Repubblica Partenopea)

Tiziana Verde

La storia dei rifiuti in Campania mi è sembrata in questi giorni vivida metafora della condizione del nostro tempo e, poiché la solerte stampa titola la questione 'emergenza', un po' di memoria storica forse non guasta. Fin dagli anni 80 i clan camorristici di Caserta, Nola, Giugliano, Villaricca hanno interrato in Campania amianto, cromo, nichel, residui radioattivi, petrolchimici, di tutto insomma... dalle salviette per pulire le mammelle delle mucche, provenienti dalle stalle lombarde, venete, emiliane, all'inchiostro per stampanti, dalle vecchie lire della banca d'Italia ai fanghi conciarci provenienti da Toscana, Veneto, ai rifiuti siderurgici di Umbria e Lazio e l'elenco potrebbe continuare (1). Questi rifiuti, opportunamente mescolati alla spazzatura normale, venivano smaltiti nelle campagne a prezzi imbattibili, alcuni finiti a far da compost, altri a condire il cemento per nuovi abusi edilizi. Operazioni queste che si effettuavano di notte, con tanto di permessi, veri camion della spazzatura (ne erano stati rubati una cinquantina, chissà da chi...) e durante un periodo in cui sulla Campania vigilava un commissariato speciale addetto appunto all'emergenza rifiuti. Che poi la regione non sapesse dove mettere la sua immondizia, era il secondo affare, giacché i terreni inquinati che i clan compravano a quattro soldi dai contadini, li rivendevano a peso d'oro per impiantarvi altre discariche, in cui potevano sempre finire, per sbadattaggine, altri rifiuti tossici, su cui infine si costruivano graziose villette a schiera. I molti processi giudiziari avviati dal '90, si sa, sono lunghi e lunghi dall'arrivare ad una conclusione. Ed eccoci alla cosiddetta 'emergenza': mentre di giorno si inquadrano le strade ingombre e ci si chiede dove stoccare le variegate muraglie di spazzatura, di notte, non inquadrati, i camion continuano i loro viaggi da nord, carichi dei più fantasiosi liquami. (La Cina, comunque, pare stia imparando da noi). Agli ingenui, che domandano: 'E lo stato? Che fa?' Verrebbe da citare, non so se tra il riso o le lacrime, quel passo di *Todo Modo* di Sciascia:

"Lo Stato non è un borsaiolo" disse con indignazione il ministro.

"Certo, non è un borsaiuolo", confermò con più moderazione il presidente

"Ma signori" disse Don Gaetano *"spero non mi darette il dolore di dirmi che lo Stato c'è ancora... Alla mia età e con tutta la fiducia che ho avuto in voi, sarebbe una rivelazione insopportabile."*

Ma forse nemmeno questo aiuta ad una comprensione, giacché il visto e il sentito dire, sono due cose diverse. Bisognerebbe allora fare una passeggiata in quelle campagne, organizzarci qualche visita istruttiva. All'improvviso uno capisce: uomini impegnati forsennatamente a produrre, consumare di tutto e risputarlo per rifarlo nuovo un minuto dopo, un sistema che defeca più di quanto mangia e mangia continuamente per tornare a sputare. Il rovescio di questa macchina divorante che i clan calcavano magnificamente sono i corpi martoriati, da cui s'è estratto quanto serviva e non servono più. Allora sfilano davanti scene viste e non più dimenticate: agnelli lasciati ad agonizzare su un campo, l'atroce pianto di vecchi contadini, i corpi dei malati di cancro ridotti alle ossa, mentre gridano e si pensa che ucciderli sarebbe il gesto più pietoso. Cose, bestie, uomini, triturati, macinati dal sistema, che nelle discariche finiscono anche i morti, quelli che i cimiteri non sanno come 'smaltire'.

Nel '53, offendendo molti napoletani, Anna Maria Ortese scriveva:

"Non occorre molto per capire che qui gli affetti erano stati un culto, e proprio per questa ragione erano decaduti in vizio, follia; infine, una razza svuotata di ogni logica e raziocinio s'era aggrappata a questo tumulto informe di sentimenti, e l'uomo era adesso ombra, debolezza, nevrastenia, rassegnata paura e impudente allegrezza (...). Qui il mare non bagnava Napoli".

A darle ragione basterebbe considerare lo scialo di certi nostri matrimoni dove l'allegoria della Gioia, di riunirsi, di vivere (quel culto appunto degli affetti che ricordava la Ortese) sembra mutato in spreco senza orizzonte di sacro, in allucinazione. E la costruzione di molti palazzi venuti dal nulla, sontuosi in tutti i dettagli, dallo scalone, ai marmi... La terribile borghesia campana, quel fitto stuolo di avvocati, notai, commercialisti, che operano la trasmutazione di ridare candore ad ogni illecito. Che poi varcato l'uscio, si ritrovino dentro una discarica, poco importa a questi orgogliosi proprietari, né per quali vie si siano forniti di quel denaro e di quei permessi necessari ad edificare i loro manieri. Hanno infine il loro regno, la certezza dell'altrui invidia li nutre, partecipano anzi fieramente a quel groviglio così difficile da raccontare, in cui alle infaticabili attività della malavita e alla corru-

LO STUDIO COME... - CONTINUA DA PAG. 2

ed il nuovo vi è un passaggio senza passaggio: il vecchio ispira il nuovo, il nuovo rinasce nell'origine, il vecchio si chiude. Il Buddha ha detto che solo con la morte si entra nel Nirvana perfetto. Solo così si perfeziona l'impermanenza, la natura di Buddha. A questo si dovrebbe pensare ogni volta che si finisce un libro, lo si chiude e lo si riscrive. A questo si dovrebbe pensare ogni volta che si apre un nuovo libro e ci si accinge alla lettura". ■

ALLEGORIA... - CONTINUA DA SINISTRA

zione politica, si annodano corruzione morale, assenza di una società civile e soprattutto diritto all'oltraggio, profanazione della bellezza dei luoghi, non al modo del sacrilegio, che pure il valore di quanto andava ingiuriando lo riconosceva, ma così, stolidamente, per ansia di possesso. Il mare non ci bagna più, perché era ponte, possibilità, a volte ringraziamento e soprattutto non ci bagna più perché era di tutti, donato ad ognuno dall'infanzia, giacché i poveri "vi avevano la loro parte di ricchezza, ed era l'odore dei limoni". Inguaribile è il dolore di chi vede la propria terra devastata pezzo per pezzo, campo per campo, paese per paese. Di chi ha lottato e a un certo punto si stanca ('s'è chiuso' è il modo più conciso per dire che offese, ingiustizie, impunità, l'hanno alla fine vinto); come pure la percezione di una solitudine, laddove vendersi è diventato 'normale', dapprima con un minimo di decoro, poi, solo con perizia... ognuno ostentando di sé l'innocente, che pure una volta è stato, e la cui immagine continua a figurarsi da qualche parte, immacolata, inalterabile. Ma intanto, sopra la nostra terra espropriata dai tanti abusi edilizi e morali, sopra i molti delitti, i troppi suicidi taciuti (ed è ancora più terribile per la nostra coscienza il loro significato), si leva la figura bianca della sposa, l'immagine bella (o solo imbellettata?), tra quanto non vogliamo vedere e quanto, abituandoci all'oltraggio, forse davvero non vediamo più e temo che il declino sia farà via via più inarrestabile, se non torniamo a riappropriarci delle radici d'un 'pensiero meridiano' che era rispetto del limite, senso del sacro, intimità con le leggi della natura, architettura d'una visione tragica snodata in luci e ombre, anarchia come dignità, prima che si mutasse nell'arrivar primi al soprano.

Ogni recupero anche minimo di questo pensiero andrebbe protetto, persino a beneficio dei tanti fieri castellani o 'pidocchi infarinati', come meritatamente il popolo napoletano (che pure ha conosciuto saggezza), appellava i *parvenus*. ■

¹ Si rinvia alla lettura di *Gomorra* di R. Saviano per farsi un'idea riguardo allo smaltimento dei rifiuti tossici.

In biblioteca

La biblioteca di Fudenji è piccola come spazio e numero di libri (un migliaio), ma già resa grande e preziosa con testi di alta qualità documentaria, molti dei quali oggi difficilmente reperibili (basti pensare all'intero Canone buddhista della Pali Text Society), dono in gran parte e segno preciso della speranza che questo progetto fosse ampiamente condiviso. Ma nonostante i segnali in arrivo - dal coraggioso piglio di alcuni universitari avventuratisi nella stanza "segreta" per le loro tesi, alle nuove donazioni di opere giunte a posizionarsi con il loro scaffale pronto - quell'intento originario è stato ampiamente disatteso: pochi hanno goduto di questa bella risorsa relazionale. Ne fanno parte non solo volumi pubblicati, ma anche lezioni, traduzioni, ricerche e studi inediti prodotti in questi anni e in produzione, anche con il concorso del nostro seminario teologico. Buddismo antico, Mahayana, Zen, Dogen Zenji, Taisen Deshimaru Roshi, Teologia cristiana e problematiche interreligiose, sono alcune delle aree a cui attingere e che intendiamo nutrire. Convinti che non il numero, ma la qualità mirata dei testi possa rendere la nostra biblioteca un riferimento significativo, stiamo preparando un elenco di testi da acquisire. Il contributo di chi vorrà sostenere questo vivo patrimonio documentario può darsi in diverse forme, compresa la collaborazione alla cura del luogo e alla catalogazione dei testi - di cui ora stiamo completando la registrazione elettronica - ma già conta pensare che la biblioteca c'è, frequentarla e scoprirne i segreti. Responsabile: Vera Myosen Rovesti, in collaborazione con Anna Sozzi. Apertura: mercoledì e venerdì, ore 9.30-11.30 (per cominciare). Per informazioni, contatti e accordi basta chiamare in Segreteria negli stessi giorni e orari. (v.m.r) ■

Gemellaggio Komyoji – Fudenji

La Sesshin di formazione e aggiornamento di Novembre è stata anche l'occasione di gemellaggio con Komyoji, il tempio in cui vive e insegna il Rev. R. Kengaku Pinciara, che con 15 allievi ha trascorso con noi una giornata offrendoci due lezioni sul tema dell'assunzione di responsabilità educativo-amministrative nell'ambito dell'educazione Zen.

Un viaggio nel tempo della memoria, per la maggior parte degli astanti, a più di vent'anni fa quando, al fianco del Maestro Taiten, prestava il suo appassionato servizio nell'organizzare le grandi sesshin d'estate in strutture esterne e poneva le basi per l'acquisto e i primi passi di Fudenji. Questa è stata l'occasione in cui il nostro Abate ha proposto al Rev. Pinciara di entrare a far parte del corpo insegnante di Fudenji in qualità di Tanto e di incominciare un rapporto di scambio e collaborazione con Komyoji. Già lo scorso Aprile la Rev. Marosa Myoko aveva partecipato come insegnante ad una sesshin a Komyoji e in dicembre la loro comunità ha partecipato alla veglia conclusiva della Dai Rohatsu sesshin (foto a destra). (p.t.a.) ■



Morte facile, lutto difficile. I nuovi riti di sepoltura

Leonida Genshō Gianfagna

Il 15 febbraio del 1868, in piena epoca Meiji, a causa di un incidente diplomatico provocato dallo sbarco non autorizzato di un vascello della marina francese sulle coste giapponesi, persero la vita tredici marinai francesi nello scontro che seguì con i soldati giapponesi. A seguito dell'accaduto il console francese chiese che venissero giustiziati entro tre giorni venti soldati giapponesi per risolvere la faccenda. La condizione venne accettata, i soldati condannati acconsentirono di morire ma unicamente per seppuku per evitare il disonore e diventare dei guerrieri. L'indomani si vestirono da guerrieri, si fecero servire un pasto accompagnato da saké, arrivarono in lettiga al tempio e attesero il momento della cerimonia scherzando. La cerimonia sconvolse a tal punto i francesi che dopo l'undicesimo soldato i rappresentanti francesi abbandonarono il tempio e chiesero di interrompere l'intera procedura. La morte per seppuku non è semplice suicidio, richiede un enorme sforzo fisico e psicologico: difficilmente si può immaginare un uomo che possa compierlo sotto l'effetto di una pulsione istantanea o accidentale. Il seppuku è innanzitutto un atto sociale, mediante il quale colui che muore si assimila intensamente al gruppo che lo sostiene nel suo atto. È una morte difficilmente concepibile con le categorie abituali della nostra società; la morte e la vita, in questo caso, non vengono viste come antitetiche bensì intercettate simbolicamente nel momento di transizione, in quel momento liminale in cui la lama mette a stretto contatto la vitalità della morte e la mortalità della vita.

Il racconto, tratto dall'opera del sociologo giapponese Kenji Tokitsu, è stato riportato dal Maestro Taiten per introdurre il convegno dal titolo "Morte facile, lutto difficile. I nuovi riti di sepoltura." che si è tenuto domenica 20 gennaio 2008 presso il Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore Terme. Sono intervenuti al convegno insieme al Maestro Taiten Guareschi, il Teologo e Liturgista Don Roberto Tagliaferri, Parroco di Scipione Castello e Vigoleno, e il Presidente dell'Associazione Culturale Astrolabio Dr. Italo Comelli.

L'incontro, organizzato in occasione della riunione annuale della comunità, ha offerto importanti spunti di riflessione su un tema quanto mai assente da una cultura post-illuministica che tenta disperatamente di occultare la morte ed inoltre segna un momento importante nel processo di continuo e fecondo scambio che Fudenji ha da sempre intrattenuto con l'ambiente e la cultura circostante.

Il comune di Salsomaggiore ha riconosciuto, con una attuazione locale di una legge nazionale del 2001, la possibilità di conservare le ceneri dei defunti a Fudenji. È una risposta concreta che rappresenta un ulteriore tassello nel riconoscimento di Fudenji da parte delle autorità come ente di culto; ed è un ulteriore esempio di ciò che il Maestro Taiten ha più volte ripetuto nei giorni che hanno preceduto il convegno: troppo spesso si risponde con la frase "È una questione complessa" per mascherare l'indifferenza dove invece ci vengono richiesti impegno e risposte semplici, dirette.

"Se in un bosco troviamo un tumulo, lungo sei piedi e largo tre, disposto con la pala a forma di piramide, ci facciamo seri e qualcosa dice dentro di noi: qui è sepolto qualcuno. Questa è architettura".

Sono le parole suggestive di Adolf Loos, architetto austriaco considerato tra i padri dell'architettura moderna. Ripartiremo da qui nel prossimo numero del notiziario per un'ulteriore analisi di un aspetto fondamentale come quello della sepoltura, da cui si possono derivare le concezioni stesse che una comunità ha della morte, ed approfondire il tema del rapporto con il lutto da una prospettiva rituale. ■

EDITORIALE - CONTINUA DA PAG. 1

nella sala d'ingresso al castello. Una prima occasione, interamente finanziata dai fedeli di tutti i Templi dell'Ordine Zen Soto del Giappone, che ha scosso tutti i Centri europei, anche chi non vi ha partecipato. E un Buddha di 3 metri in legno d'oro bruno è apparso un giorno con 3 carpentieri venuti dal Giappone a montarlo, poi una campana nell'ampio edificio costruito per le prime Sesshin del Maestro, che qui ancora aveva scritto: "Il Santo Trono / Pacifica la Terra / Stelle, Cieli / E Protegge / Il Paese ove Sorge / Il Castello del Dharma / Per 1000 Autunni". E "per durare almeno 1000 anni" è in atto il progetto della statua in bronzo di oltre 152 metri del Buddha Maitreya in Uttar Pradesh, India, presso Kushinagar, il luogo del Nirvana di Buddha Shakyamuni. Un sogno degli anni '60 di Lama Thubten Yeshe, prematuramente scomparso, che ha trasmesso il suo entusiasmo ai successori, tra cui Lama Thubten Zopa, ora Direttore spirituale del progetto. Nel suo cuore saranno le reliquie cristalline dei Padri, ora mosse ovunque dove richieste nel mondo, in ogni chakra un tempio. Alla sua base vuota e tutt'intorno nel parco, spazi espositivi e raccolte d'arte sacra, museo, biblioteca, teatro, sale per conferenze e d'accoglienza, padiglioni per la meditazione, scuole, servizi medici, un aeroporto per arrivarci... Un corpo immenso di risorse attive a livello mondiale, catalizzatore di nuove risorse spirituali, economiche, sociali, civili, secondo principi guida di sostenibilità ed eccellenza. Nel modo, nel minimo il massimo, già l'obiettivo si realizza. "Costruire Buddha, costruire stupa è il gioco della Visione operosa" (Dogen Zenji, Shobogenzo Hotsumujoshin). Perché qualificare, simboleggiare è essenziale per guidare i nostri passi in questa globalità confusa. Nell'orizzonte avvertito di questa dismisura, corrente vitale di relazioni che dismano le tette fole di un patire privato, anche il gesto più semplice, come portare alle labbra o porgere una tazza di caffè, è grande. ■

ISTITUTO ITALIANO ZEN SOTO

Presidente onorario

F. Taiten Guareschi

Presidente

R. Taihō Tavella

Consiglio di Amministrazione

V. Sōen Colavitti

M. Anshu Ferro

D. Dōkyō Ingui

M. Tairyō Serini

P. Taigō Spongia

* * *

Soci onorari

Piga fu Vincenzo

Giuseppe Figini

Gianmarco Moratti

Bruno Portigliatti

Pietro Trimarchi

Claudio Guareschi

Ettore Giovenali

Filippo Martinez

C'è mancato poco che non accadesse mai

Isa Eiko Coronella

Sesshin di novembre. Tornata a casa, tanti momenti da rivivere, quattro giorni che potrebbero essere quattro anni per l'intensità e profondità dell'esperienza. Mi capita in mano un fascicolo regalatomi dal maestro in occasione del Natale 2005. Nell'introduzione egli spiega come vi abbia raccolto una serie di annotazioni redatte dal Rev. Kengaku Pinciara - allora presente, come suo prezioso assistente, ai kusen del Maestro durante gli zazen. Leggendo la descrizione degli avvenimenti di quell'anno (1983) mi balza alla mente più vivido il ricordo della conferenza del Rev. Kengaku, invitato dal nostro Abate durante la sesshin ad iniziare una collaborazione come insegnante a Fudenji, e provo l'impulso di scrivere. (...)

Il Rev. Kengaku ha parlato del rapporto con il senso di responsabilità, il senso del dovere, la felicità, facendo confluire questi argomenti sul tema della relazione maestro-allievo, intervallando e arricchendo il discorso con aneddoti sulle esperienze vissute insieme al nostro Maestro, di quando erano entrambi allievi del Maestro Taisen Deshimaru e del periodo di gestazione e di nascita di Fudenji. Racconti coinvolgenti, il livello di attenzione e di commozione dei partecipanti (tanti, perché il Rev. Pinciara è arrivato con 15 persone che si sono unite ai 18 della sesshin) era alto, dalla narrazione emergevano immagini che ci hanno fatto intravedere quanto e di che qualità sia stato lo sforzo nel loro percorso, che ci porta ora ad essere qui e vivere Fudenji.

Come dice il Maestro, *come per tutto quello per cui si può provare entusiasmo o rimpianto, c'è mancato poco che non accadesse mai.*

L'impressione - e intendo proprio il modellarsi di qualcosa per azione di qualcos'altro di molto incisivo - che più profondamente emerge è l'immagine del nostro Maestro, di come il suo compagno di avventura gli abbia donato la sua fiducia e il suo affetto, del legame profondo che li ha uniti e li unisce nonostante la diversità dei loro approcci e caratteri. Dai racconti di piccoli ma significativi avvenimenti che a volte Taiten ricordava in quel momento, si sentiva come il suo compagno gli riconoscesse oggi come in passato un sentimento di devozione nella qualità del suo spirito, accogliendo consapevolmente, forse anche faticosamente, le caratteristiche a volte impervie della personalità del Maestro. Quale migliore esempio del rapporto maestro-allievo? Luce e buio devono essere vicini per manifestarsi, la luce porta il buio, il buio la luce. Attraverso il confronto senza opposizione la dualità si esprime al meglio ed il confronto tra queste due persone ci rivela come il nostro Maestro riconosca il valore di questo rapporto che mette in luce la sua oscurità: così ha rivolto al Rev. Kengaku l'invito a condividere l'esperienza di Fudenji come insegnante e a presenziare con i suoi allievi ad alcuni momenti della Rohatsu sesshin di dicembre. Chi può sapere quale sarà il seguito... la via è sotto i nostri piedi! ■

Shōbōkai

Circolo di Cultura

Attività 2008

Qigong

Antica disciplina terapeutica cinese

Martedì a Fudenji

dalle 19.30 alle 20.30

Sabato mattina

alle Terme Berzieri,

Salsomaggiore

Stage di pratica mensili

Massoterapia Zen

Massaggio tradizionale giapponese

Trattamenti individuali su

prenotazione

Stage di Massoterapia Zen

10-11 maggio, 7-8 giugno,

28-29 giugno

Per informazioni e prenotazioni

Segreteria di Fudenji, tel. 0524 565667

(Mer. Gio. Ven. Ore 9.30 - 11.30)

Chantal Quattromini, tel. 3203343401

*Se nulla invero c'appartiene,
niente al donar è impedimento.
Non nel poco, nel molto,
ma nel cuore sincero il dono conta.*

Shushōgi, IV, 21

"Un mattone per Fudenji"

€ 25,00

Contributo per le finestre

€ 50,00

tramite

BONIFICO BANCARIO c/o

BANCA POP. DI VICENZA

intestato a:

ISTITUTO ITALIANO ZEN SOTO

SHOBOZAN FUDENJI

COORDINATE BANCARIE:

ABI 5728 CAB 65730

c/c 43334 CIN N.